A Bologna, Domenica 28 maggio, ore 18, nella piazza dell'ex cinta daziaria di S. Vitale,

l'on. F. Santi

segretario della CGIL, commemorerà il compianto

CLODOVEO BONAZZI

al quale verrà intitolata una sezione socialista

(Sped. in abb. post. Gr. I) A. LXIX • N. 20 • 26 Maggio 1961 • L. 30

LA LOTTA

Il denaro di tutti alla Scuola di tutti

Urge mobilitare l'opinione pubblica attorno ai problemi della Scuola - Colpe e responsabilità della nostra classe dirigente - La Scuola italiana non è democratica

di G. P. G.

La scuola italiana non è democratica: crediamo sia questo il giudizio fondamentale che si può trarre dagli esami e dalle indagini che si vanno conducendo su tutta la nostra struttura scolastica. Tutti i difetti che emergono dai dati e dalle considerazioni trovano la loro causa e la loro spiegazione proprio nella impostazione a cui ancora si ispira tutto l'edificio scolastico nazionale.

C'era una volta una legge sulla scuola... La storia della nostra scuola potrebbe proprio cominciare così, dato che, certi suoi principi fondamentali sono ancora quelli sanciti dalla Legge Casati del 1859. Sono passati più di cento anni, e di cose ne sono cambiate nel mondo: ma la classe dirigente italiana non è cambiata molto, anzi assomiglia ancora troppo a quella classe borghese, che, impadronitasi del frutto del nostro Risorgimento, che conteneva in sè profondi motivi di rinnovamento sociale, sistematicamente si adoperò per escludere dalla partecipazione alla vita pubblica — economica, culturale e politica — le classi meno fortunate. E' la stessa classe dirigente che sessanta anni dopo l'unità d'Italia ha permesso e in certi casi favorito l'avvento del fascismo. la stessa che oggi, dopo 16 anni dal secondo Risorgimento, non ha ancora voluto rinnovare le decrepite istituzioni scolastiche. In altre parole: quali erano i compiti della scuola agli inizi del regno? Essa aveva lo scopo di formare i nuovi dirigenti italiani, educandoli al rispetto per le tradizioni e alla coscienza di appartenere ad una classe privilegiata. Le statistiche dimostrano che ben raramente qualche figlio di operaio o contadino (a meno che non volesse entrare in seminario) poteva studiare e tutti sanno che senza istruzione, spesso senza sapere nè leggere nè scrivere, è impossibile far valere le proprie ragioni od occupare posti di responsabilità.

Importanti modifiche — ma in un senso ben preciso, secondo le intenzioni del regime — furono portate alle strutture scolastiche dal fascismo. Ci fu l'introduzione dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole in seguito ai Patti Lateranensi (e in questo modo si compì una grave ingiustizia nei confronti delle altre religioni, che non ottennero lo stesso diritto; e inoltre ogni genitore che si professi laico, se vuole sottrarre il proprio figlio all'insegnamento religioso è costretto da allora a farlo uscire dalla classe nell'ora di religione ponendolo necessariamente in una situazione di grave disagio e imbarazzo). L'altra importante riforma fu l'unificazione della scuola media inferiore, che permetteva l'accesso a tutte le scuole superiori, ed era teoricamente aperta a tutti. In pratica, poichè per accedere a tale scuola era necessario superare un esame di ammissione, si ottenne una situazione di favore per coloro che, o perchè abbienti o perchè disposti a compiere grossi sacrifici finanziari, o perchè cresciuti in ambienti di un certo livello d'istruzione (per lo più ambienti borghesi) potevano affrontare l'esame con una buona preparazione. Per tutti gli altri c'era di riserva la Scuola d'Avviamento, che divenne ben presto la scuola dei ragazzi di campagna, dei più poveri, dei più sprovveduti, di coloro che, nelle intenzioni dei riformatori, non dovevano mai accedere ai posti di comando.

Dunque come dicevamo [illegible] dopo sedici anni dalla Liberazione siamo ancora allo stesso punto. Vediamo [illegible] da vicino [illegible] che non va nella nostra scuola.

Prima di tutto ci sono pochi edifici scolastici e quei [illegible] sono vecchi e male attrezzati. [illegible]

[illegible]

dorni e adatti alle necessità della società attuale.

Le Università infatti sono sovraffollate in tutte le facoltà e gli studenti abbandonati a se stessi, le facoltà scientifiche non hanno strumenti di ricerca; le facoltà che formano gli insegnanti medi non forniscono alcuna preparazione didattica, limitandosi a formare degli eruditi. Tutte poi esigono forti tasse di frequenza a cui non possono far fronte del tutto le esenzioni e le scarse borse di studio, cosicchè le famiglie più povere non possono affrontare l'onere con la rinuncia per di più allo stipendio del figlio che lavora.

Gli Istituti Magistrali, che formano gli insegnanti elementari, sono anch'essi frequentatissimi, non tanto perchè in Italia la carriera del maestro offra strepitosi vantaggi (tanto è vero che molti diplomati fanno poi gli impiegati, oppure accedono alle Università), ma perchè in Italia, per un antico pregiudizio, è più importante il maestro che ha studiato (forse con fatica) il latino del bravo operaio specializzato. Come escono i maestri dagli Istituti Magistrali? Hanno un'infarinatura di tante cose, dall'italiano, alla musica, al disegno, alla fisica, ma non sono dei bravi specialisti. Infatti l'insegnamento della pedagogia non ha ancora il posto che esigerebbe, ed è, molte volte, poco aggiornato, e l'istruzione didattica pratica è ancora troppo scarsa.

L'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri risponde forse a certi requisiti fondamentali: anche in esso però troppo scarso è il contatto pratico con la professione e non sufficiente la specializzazione. Anche i geometri e i ragionieri — in numero sempre crescente ed eccedente le offerte d'impiego — sono costretti, ad esempio, a studiare per tre anni la «Divina Commedia», e a svolgere un programma di letteratura italiana che li imbottisce di nozioni e che essi affrontano, in genere, con malumore e disinteresse.

A chi esce dalla scuola media restano ancora due possibilità di scelta. il Liceo Classico e il Liceo scientifico. Il primo può essere considerato il tipo di scuola più coerente con se stesso dal momento che dovrebbe essere frequentato da coloro che vogliono dedicarsi alla ricerca filologica, cioè a quegli studi classici che si pongono come custodi della nostra tradizione culturale di tipo umanistico. Non è plausibile però che una scuola che vuole definirsi la più matura e completa non offra ai suoi allievi gli strumenti per capire e giudicare il mondo e l'età in cui essi vivono.

Lo stesso si dica per il Liceo Scientifico, che è stato definito «la brutta copia del Classico». In effetti le uniche sostanziali modifiche portate al Liceo Scientifico furono l'abolizione del greco e, ultimamente della tradu-

zione dall'italiano in latino all'esame di maturità (ma fino al penultimo anno gli alunni devono esibire se stessi in orribili tentativi di versioni in latino), inoltre un allargamento dei programmi scientifici, senza però che appaiano chiaramente, sia nei programmi che nei metodi, i precisi fini proposti a questo tipo di scuola. In realtà, all'uscita dal Liceo Scientifico, gli studenti sono ben lontani dall'aver acquisito quella educazione scientifica che consta principalmente dell'amore per la libertà di indagine e di critica, della fiducia nel metodo scientifico al fine di migliorare se stessi e il mondo che li circonda.

A tutte le altre scuole se-

(Continua in 2.a pag.)

Un manifesto socialista

Bolognesi,

nei prossimi giorni il Parlamento discuterà il Piano decennale della scuola.

La grave situazione della Pubblica Istruzione in Italia impone scelte di fondo: scelte strutturali che ci impediscano di scendere, in questo importante settore della vita civile, a livello di un Paese ex coloniale.

Occorrono nuove aule, nuove scuole, nuovi insegnamenti, nuovi orientamenti pedagogici e programmatici.

Occorre un impegno totale dello Stato.

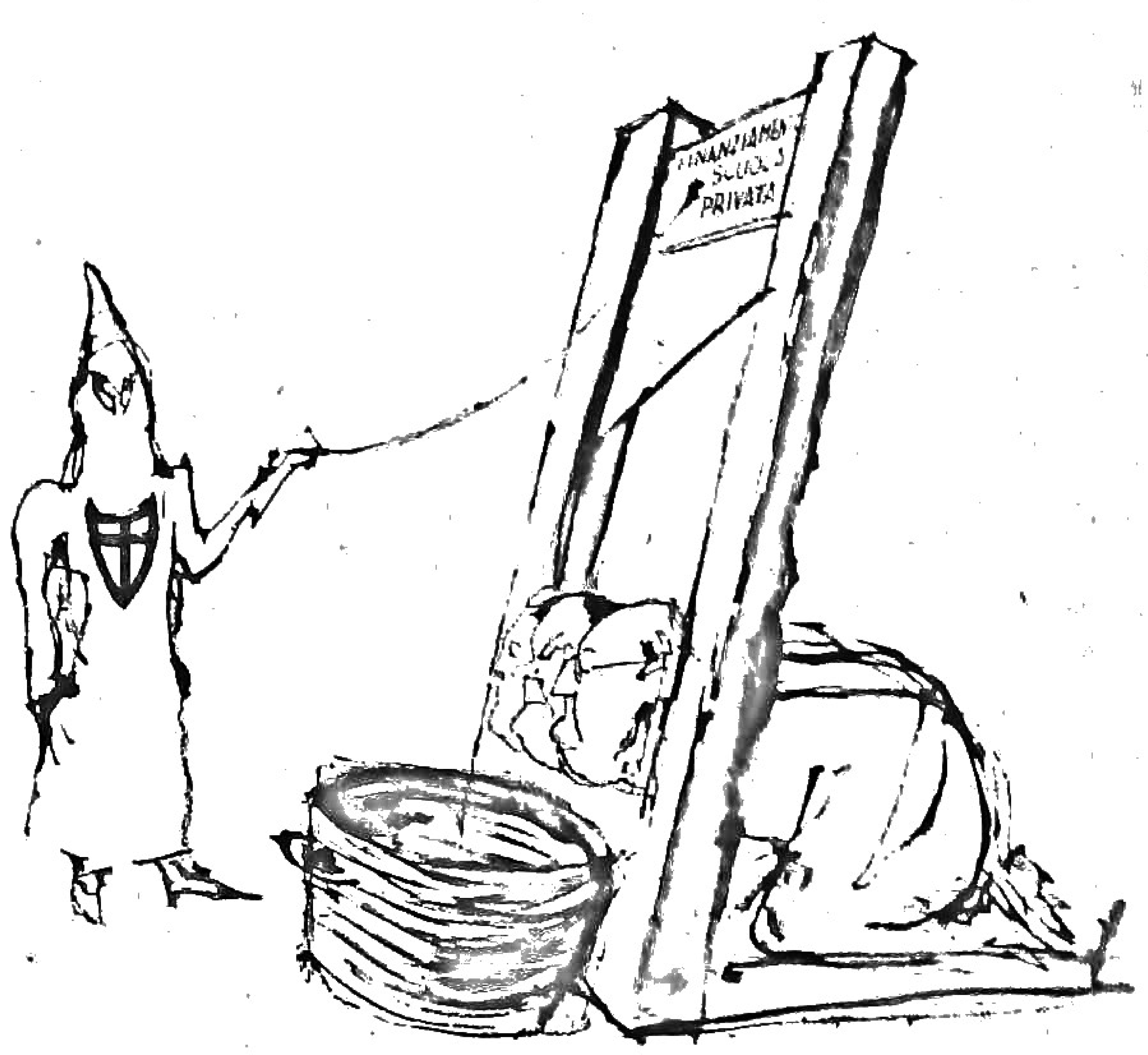
Il Piano decennale della Scuola non risolve la crisi della scuola pubblica, Anzi, esso così come è formulato, rischia di aggravarne i problemi, mettendo in mano alla DC gli strumenti per finanziare, con il danaro pubblico, la scuola privata. Ciò è anticostituzionale e chiaramente ingiusto: IL DENARO DI TUTTI DEVE SERVIRE ALLA SCUOLA DI TUTTI, APERTA A TUTTI.

BOLOGNESI,

solidarizzate con l'azione dei socialisti in Parlamento: l'avvenire del Paese sarà quello che la Scuola riuscirà a determinare.

La Federazione Bolognese del P.S.I.

SCUOLA E CONVERGENTI



— Onorevo e, le confesso che "queste convergenze" mi fanno perdere la testa!

Disegno di DINO BOSCHI

Ducati-meccanica: sciopero a tempo indeterminato

È necessario che la solidarietà della popolazione sostenga le maestranze in lotta, affinchè questo stabilimento divenga un caposaldo della industrializzazione e della economia

di Martino Bondi

Da vari mesi i metallurgici della nostra provincia sviluppano iniziative e lotte, variamente articolate, le quali non hanno precedenti. Non vi è giorno durante il quale non vi siano fabbriche o gruppi di mestiere in sciopero. In questi ultimi tempi si sono avuti giorni durante i quali è stato registrato un numero di ore di sciopero superiori a tutto il corso del 1956 e del 1957.

Tutto questo è stato possibile per la chiara impostazione rivendicativa data dalla FIOM e dalla CGIL e per il continuo e assiduo lavoro di sollecitazione e di stimolo esercitato dalla organizzazione sindacale unitaria.

Centinaia sono le aziende che hanno partecipato ad azioni sindacali, centinaia hanno già felicemente concluso, altre sono ancora in lotta e fra queste da 3 mesi la Ducati Meccanica.

Non è la prima volta che la Direzione della Ducati fa parlare di sè. Molti ricorderanno le battaglie e le lotte di 8-10 anni fa quando con la pretesa del necessario ridimensionamento della azienda per «risanarla» si volle licenziare centinaia di dipendenti.

Si parlava allora da parte della Direzione di necessario assestamento dell'azienda, che si era costretti a fare dei licenziamenti per toglierla dalla precarietà nella quale si trovava, precarietà che dopo parecchi anni esiste ancora proprio perchè da allora ad oggi non si è voluto fare quanto i sindacati e i partiti di sinistra fra cui anche il PSI chiedevano.

La Ducati come si sa, è un'azienda a partecipazione statale. Le è mancato per troppo tempo un preciso inquadramento, le è mancato e le manca tuttora un programma produttivo di prospettiva che la tolga dalla precarietà attuale.

La produzione prevalente della Ducati Meccanica sono le note motociclette. Il mercato motociclistico fra l'altro, soprattutto dopo l'entrata in vigore del nuovo Codice della strada, sta attraversando un periodo di stagnazione.

In questi ultimi anni, da parte degli operai e dei tecnici, appoggiati dalle loro organizzazioni sindacali, nello stesso tempo in cui si ponevano rivendicazioni economiche e normative, si prospettavano alla Direzione aziendale programmi nuovi, alternativi e complementari della produzione principale, al fine di sfruttare al massimo il capitale investito, e creare non solo le possibilità di sviluppo ma le condizioni per soddisfare le legittime richieste delle maestranze.

Ma nulla è modificato. Anzi si è sempre fatto delle difficoltà produttive un motivo per non riconoscere le giuste richieste dei lavoratori e null'altro.

E così è avvenuto che, mentre fuori e attorno alla Ducati le cose modificavano (alti carichi di lavoro, avanzamento delle condizioni dei lavoratori), alla Ducati le cose rimanevano quelle di sempre, tanto che i salari attuali degli operai della Ducati sono 38-40 mila al mese per gli uomini e 28-30.000 per le donne, cioè di un 25-30 per cento in meno della media provinciale dei salari di fatto. Di qui la fuga dei tecnici e degli operai migliori che sono andati a lavorare altrove.

Di fronte a questa situazione ai lavoratori della Ducati non rimaneva altra strada che quella di una lotta sostenuta e decisa, ponendo con forza le loro rivendicazioni che sono: aumenti generali dei salari del 15 per cento; parità del punto del premio fra uomini e donne; estensione del premio a tutti quei dipendenti che ancora non lo percepivano.

Attorno e per queste rivendicazioni i lavoratori della Ducati hanno fatto diversi giorni di sciopero i quali hanno portato ad un primo risultato. Il Ministero delle Partecipazioni Statali ha stanziato 2 miliardi di lire, per cui di fronte a questo fatto lavoratori e sindacati nutrivano la speranza di vedere avviati a soluzione i due problemi: riconoscimento delle richieste dei lavoratori, nuovi programmi produttivi che permettessero all'azienda di superare lo stato di semicrisi in cui si trova da molti anni.

Senonchè la direzione dell'azienda e l'Intersind sono tuttora intransigenti e non intendono adeguatamente risolvere le giuste richieste ed esigenze dei lavoratori.

Da qui la decisione unitaria dei tre sindacati con la dichiarazione dello sciopero a tempo indeterminato che è iniziato il 15 maggio u.s., decisione che deve trovare la solidarietà di tutti la popolazione e di tutti i democratici affinchè assieme al riconoscimento delle giuste richieste dei lavoratori, la Ducati diventi, proprio perchè azienda a partecipazione statale, uno dei capisaldi dell'industrializzazione e dello sviluppo economico e sociale di Bologna e dell'Emilia.

2 Giugno: Diffusione straordinaria Avanti!

La diffusione straordinaria dell'«Avanti!» dedicato alla Festa del Lavoratori ha registrato una distribuzione di 150.000 copie per le due edizioni di Milano e di Roma: ogni precedente record è stato battuto, a riprova che il Partito è in grado di svilupparsi sempre più efficacemente.

Proprio la diffusione del I Maggio ha dimostrato che i lettori dell'«Avanti!» possono essere molto più numerosi di quanti normalmente lo leggono ogni giorno e di quanti lo acquistano alla domenica.

In altre parole, le possibilità di assorbimento ci sono, mentre manca una permanente rete distributiva.

Per questo la Direzione dell'«Avanti!» ha in animo da un lato di soddisfare le esigenze dei nostri lettori migliorando nella fattura e nel contenuto l'«Avanti!» della domenica e ampliando in modo permanente i servizi e le inchieste dalle provincie, e dall'altro di promuovere, attraverso le Federazioni e le Sezioni, il rafforzamento degli strumenti di distribuzione per coprire in tutto o in buona parte, «ogni domenica», lo spazio che sta appunto fra la diffusione straordinaria e quella normale della domenica.

Un obbiettivo ambizioso certo, quello che riproponiamo al Partito, ma un traguardo possibile, solo che sorregga tutti i socialisti la consapevolezza della determinante importanza del giornale quale strumento di politica e di rafforzamento delle posizioni socialiste nel Paese.

L'occasione per verificare la rinnovata efficienza delle nostre organizzazioni non è lontana. L'«Avanti!» celebrerà l'anniversario della proclamazione della Repubblica con l'uscita di un numero speciale. E' necessario perciò ripetersi, venerdì 2 giugno.

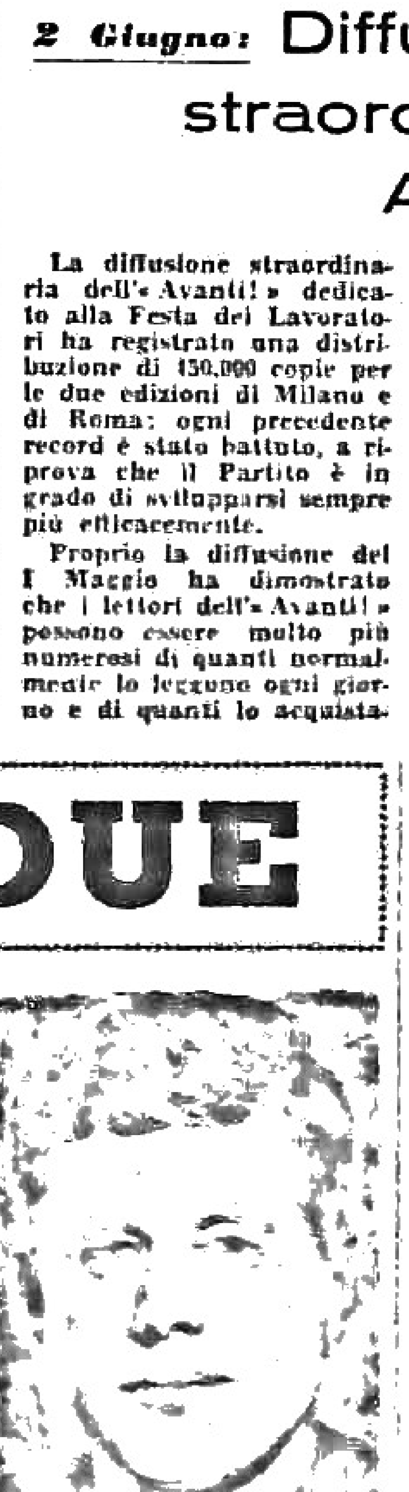
Una grande manifestazione democratica, la più alta e significativa, dovrà dar luogo a una grande diffusione dell'Avanti».

La "Bentini" offre L. 83.000 pro stampa

I compagni della Sezione socialista «Bentini» non dormono. Già da tempo, infatti, hanno in corso iniziative a favore della stampa socialista. E che tali iniziative abbiano riscosso un discreto successo, lo dimostrano due cifre: un già effettuato versamento di L. 62.665 a favore dell'Avanti! ed un altro di lire 20.000 a favore de LA SQUILLA.

VERTICE A DUE

Sulla scena politica internazionale dalla fase di una acuta tensione si sta passando ad una fase di sia pur relativa distensione. Mentre Castro annuncia di essere disposto a restituire i prigionieri in cambio di trattori e De Gaulle tratta con i rappresentanti del popolo algerino, si preannuncia, per i primi di giugno, l'incontro di Krusciov e di Kennedy a Vienna. E' appunto a tale incontro che guarda l'umanità speranzosa che non si risolva, come avvenne purtroppo per quello di Parigi, in uno scontro al vertice. Ovviamente non si può nè pretendere nè sperare che tale incontro risolva tutti i problemi pendenti; si può però sperare logicamente nell'avvio di un più proficuo dialogo tra oriente ed occidente.



Sui problemi del commercio proficuo dibattito al "Direttivo"

Gli interventi e le conclusioni della seduta di lunedì scorso - Costituita una commissione per la elaborazione di un documento che sintetizzi l'orientamento scaturito dalla discussione

ARMAROLI: noi siamo contro i monopoli ma non contro le tendenze della società moderna

Lunedì mattina si sono conclusi i lavori del «Direttivo» sui problemi del commercio. Intervenendo nuovamente, l'on. Armaroli, che aveva svolto la relazione di apertura ha affermato che il dibattito è stato proficuo poichè ha chiarito quali debbono essere gli strumenti e quale l'azione da condurre per fronteggiare la situazione contrassegnata da una evidente offensiva monopolistica. Il PSI — egli ha affermato — deve puntare sugli interessi progressivi che debbono ovviamente tener conto delle moderne tendenze: noi siamo contro i monopoli ma non contro le moderne tendenze della società.

Dopo le conclusioni si è proceduto alla nomina di una commissione formata dai compagni Augusto Boschetti, Favio e Franco Fornasari, Elio Zani, Ghino Rimondini, Delio Bonazzi, Gaetano Sella, Paolo Babbini, Pietro Crocioni e Giorgio Veggetti. Tale commissione è incaricata di redigere un documento che sintetizzi l'orientamento scaturito dal dibattito su questo scottante ed attualissimo problema che interessa, assai da vicino, ceti medi commerciali e cooperazione di consumo.

In precedenza erano stati svolti gli interventi qui di seguito riassunti.

Franco Fornasari

Secondo il compagno Franco Fornasari il Partito deve esprimere il suo parere circa la rete distributiva nel suo complesso, vedendo poi, quali debbono essere i rapporti che debbono intercorrere fra gli attuali operatori economici che compongono la rete distributiva stessa.

Il ragionamento va pertanto iniziato dalla struttura da prefigurare, che deve essere antimonopolistica per poi indicare il modo con cui tale struttura va realizzata.

Ritiene il compagno Fornasari che il fenomeno dell'ingresso monopolistico nel settore distributivo tramite i supermarket le catene volontarie e la pubblicità, altro non rappresenta che il completamento del disegno economico del grande capitale dopo le riconversioni del settore industriale e lo orientamento capitalistico del settore agricolo, venendo fra l'altro ad annullare di fatto tutte le conquiste operate in materia di salario e di potere d'acquisto del salario stesso.

Pertanto tenuto conto che i supermarket e le «catene» vanno combattute in quanto espressione monopolistica e non per il loro contenuto di rinnovamento della rete distributiva, il compagno Fornasari è dell'avviso che la rete distributiva vada decisamente e celermente trasformata sulla base di esami zonali o quartieristici a livello scientifico che vedano l'apertura di grandi negozi nei cui ambiti siano inserite le tecniche più moderne, negozi [illegible] calcolatori, con attorno una serie di negozi specializzati essendo assodato che i supermarket non possono trattare che prodotti di massa.

Soltanto se e quando si sarà concordi sulla nuova struttura della rete distributiva, si potrà parlare dei rapporti tra gli operatori economici del settore distributivo e del ruolo del Comune.

E' fuori di ogni discussione — prosegue Fornasari — che gli attuali dettaglianti e le cooperative di consumo hanno tutto l'interesse ad essere essi stessi i protagonisti delle necessarie trasformazioni, per arginare l'ingresso del monopolio e per salvare se stessi, pertanto sono assolutamente sbagliate le lotte protezionistiche per la difesa corporativa di interessi che per ragioni di opportunità o per lo sviluppo tecnologico saranno inevitabilmente travolti.

Considerato che nella nostra Provincia la rete distributiva è costituita da privati dettaglianti e dai consumatori associati in cooperative, tenuto conto del diverso grado di organizzazione bisogna dire subito e molto apertamente ai dettaglianti bolognesi che soltanto nella misura in cui tra di loro si associeranno in organismi consortili per gli acquisti collettivi per la promozione dei prodotti propri da soli [illegible] alla Cooperazione di consumo, e [illegible] i propri negozi; se ciò non faranno saranno destinati prima o poi a sparire [illegible] la loro attività.

Il compagno Fornasari [illegible] che gruppi di dettaglianti più abbienti possano associarsi per dar vita a grandi negozi, empori o supermarket, se ciò sarà possibile tanto meglio, ma in questa direzione è la cooperazione che può e deve agire con maggiore tempestività allo scopo di creare sfavorevoli condizioni economiche ai supermarket monopolistici che sono in attesa che si calmino un po' le acque per poi realizzare i propri piani già pronti.

In direzione di questa nuova struttura della rete distributiva i Comuni, particolarmente quello di Bologna, debbono muoversi.

Non sarà concedendo o negando licenze che i Comuni contribuiranno ad una struttura antimonopolistica nel settore distributivo, ma promuovendo in fretta, studi ed analisi specializzate delle varie tendenze che interessano i consumi mettendosi in grado di orientare gli operatori economici, di suggerire loro concretamente la loro nuova caratterizzazione, prevedendo anche, qualora sia consentito dalla legislazione vigente, iniziative di natura immobiliare che facilitino la nuova struttura.

Bisogna infine — conclude il compagno Franco Fornasari — che il Partito Socialista nell'assumere questa aperta posizione politica, faccia comprendere alle migliaia di dettaglianti della nostra Provincia che la loro possibilità di vita e l'incremento della loro economia, è strettamente connessa alla lotta generale contro il monopolio e allo esito delle lotte normative e tabellari dei lavoratori del braccio e della mente per un più alto tenore di vita che non significherà tanto maggiore risparmio quanto maggiori consumi con quanto di positivo ciò comporta.

Babbini

Il compagno Paolo Babbini, ha cominciato affermando che il problema del nostro apparato distributivo non può essere affrontato a sè ma deve essere considerato come un aspetto del problema generale della nostra struttura produttiva da cui è strettamente condizionato.

Data la struttura dualistica dell'economia italiana anche in questo settore accanto ad aziende monopolistiche al passo col progresso tecnico ma che non trasformano questo progresso tecnico in progresso sociale, troviamo forme distributive largamente superate ed antieconomiche. Dette forme arretrate servono e sono utili al monopolio in quanto lo preservano economicamente e politicamente da uno scontro diretto coi lavoratori.

Date queste premesse il PSI non può fare una politica delle categorie che se anche momentaneamente gli può procurare certe alleanze settoriali alla lunga favorirebbero interessi del monopolio in quanto lascerebbe la piccola azienda in posizione subalterna costretta a vivere con i residui che il monopolio concede.

E' invece compito del PSI fare una politica di sviluppo economico equilibrato cercando di portare la piccola azienda in una posizione di antagonismo e non di subordinazione nei confronti del monopolio, indicandole dei precisi strumenti di lotta anche se così facendo rischia di perdere momentaneamente l'appoggio di certe categorie arroccate su posizioni di settore.

Babbini conclude affermando l'esigenza che il Comune [illegible] tutto il settore distributivo, specie in relazione alla dinamica della città in quartieri riprendendo su questo punto i concetti già espressi nell'intervento di Franco Fornasari.

Giorgio Veggetti

Giorgio Veggetti afferma che abbiamo sentito l'esigenza di un dibattito politico sui problemi della tecnica moderna nella distribuzione e dei rapporti tra cooperazione di consumo e ceto medio commerciale perchè in questi ultimi tempi si vanno facendo strada nell'ambito del movimento democratico teorie, che a suo avviso ritardano il processo di ammodernamento in atto nel settore, e pongono il problema dei rapporti tra ceto medio e coop. in modo strumentale di conseguenza sbagliato.

Il sostenere la possibilità di consociare in un unico supermercato la Cooperativa di consumo e i dettaglianti, vuol dire essere fuori della realtà, perchè la cooperativa ha per scopo la difesa collettiva dei consumatori, mentre i commercianti vedono prevalentemente la possibilità di consolidare la loro posizione individuale.

Occorre tenere presente inoltre che quanto si parla di supermercato, non si vuol dire un insieme di piccoli negozi perchè se così fosse varrebbe la pena di lasciare le cose come sono, ma un centro unico di vendita modernamente attrezzato, collegato a grossi complessi produttivi o di approvvigionamento.

E' anche egli dell'avviso che la penetrazione del capitale finanziario nel settore distributivo attraverso i supermercati sia un danno per le cooperative e i piccoli dettaglianti. Questo non deve portarci però ad essere contro il progresso e ad indicare formule che sono superate e non stanno in piedi. Per essere coerenti bisogna che la cooperazione di consumo si strutturi in modo moderno, dia vita ai supermercati, si colleghi alla produzione e crei grossi centri di approvvigionamento.

Su questa strada si debbono incamminare anche i piccoli dettaglianti; non possono limitarsi ad imprecare contro l'ingresso dei supermercati. Questo è il progresso che avanza, anche se è promosso dai monopoli che lo sfrutta per aumentare i propri profitti.

Occorre che anche queste categorie si associno, per dar vita ai loro supermercati, che si specializzino e ammodernino l'attuale rete distributiva, per fare in modo concreto, assieme alle altre forze interessate, una lotta a fondo ai monopoli e al capitale finanziario.

Sui rapporti tra dettaglianti e cooperazione ritiene che punti di convergenza ce ne siano molti, senza pretendere matrimoni che sono falliti in partenza.

In proposito Veggetti si riferisce ad una lotta comune contro le imposte, per maggior credito a basso interesse, per la creazione di grossi strumenti di conservazione, trasformazione, e approvvigionamenti, ecc. tutti problemi questi che possono essere affrontati assieme, e che si rafforzano nella lotta ai monopoli.

Altre soluzioni a suo avviso, non esistono. Insistere su certe tesi crea confusione, ritardando il processo di ammodernamento nella cooperativa e tra i dettaglianti, con il pericolo di fare il gioco della confcommercio che stà tentando di fare apparire la cooperazione nemica dei dettaglianti per fare avanzare i monopoli.

Avere il coraggio della realtà, dire a queste categorie le difficoltà e le prospettive che possono avere, è creare le condizioni per una effettiva alleanza, che non si manifesterà solo in termini di voti, ma sarà presente nella lotta per la modifica delle strutture, sola garanzia per lo sviluppo economico e sociale del paese.

Vecchi

ADAMO VECCHI, mentre dichiara di concordare con molte delle cose dette dagli altri compagni, sottolinea l'esigenza di distinguere l'aspetto settoriale e contingente dalla valutazione più generale dell'azione del Partito verso i ceti medi.

A causa della situazione economica il settore della distribuzione è giunto ad un punto critico per cui il Movimento cooperativo si deve porre il problema di affrontare il processo tecnologico per fare corrispondere gli spacci cooperativi alle nuove esigenze. I bilanci delle cooperative sono una viva testimonianza di queste difficoltà. Saremmo scarsamente responsabili se non affrontassimo il problema in tutta la sua ampiezza. E' una cosa questa che deve essere risolta rapidamente in quanto noi siamo in ritardo coi tempi, e la cosa, è tanto più grave e più urgente in rapporto anche all'entrata del monopolio finanziario che si avvale dei supermercati per imporre la sua legge.

Come giudicare questa realtà? Cosa fare? Dire di no a questo processo solo perchè colpisce determinati interessi settoriali accelerandone la crisi?

Il problema per il movimento operaio e per il nostro Partito è quello di denunciare questi fatti come testimonianza della volontà del monopolio finanziario e della politica governativa, ma contemporaneamente è nostro dovere predisporre gli strumenti idonei per difendere gli interessi delle grandi masse consumatrici e attenuare gli effetti negativi nei confronti dei dettaglianti.

Quali possono essere le forme? Possono essere le più varie; ma sia chiaro che esse avranno efficacia solo se risulteranno il prodotto della volontà delle forze interessate.

Queste considerazioni, a parere del compagno Vecchi, impongono all'Amministrazione Comunale di studiare tutte quelle iniziative che siano idonee alla difesa delle categorie colpite dal monopolio finanziario:

1) si deve affrontare il problema fiscale;

2) favorire i Consorzi per gli acquisti;

3) costituire una commissione, od un organismo tecnico, che aiuti ed indirizzi per la trasformazione dei negozi e le specializzazioni.

4) l'Ente Comunale di Consumo opportunamente adeguato alla nuova realtà, potrebbe essere un valido strumento di azione immediata.

I problemi che noi stiamo oggi discutendo interessano fortemente tutto il settore alimentaristico, ma è certo che i problemi si pongono con maggiore urgenza nel movimento cooperativo, in quanto una grossa parte dei privati non sente ancora nello stesso modo la realtà economica per i criteri di gestione delle aziende, e quindi hanno più tempo per affrontare singolarmente il processo tecnologico.

E' compito del Partito affrontare e trasferire responsabilmente questi problemi alla base, avendo coscienza che i criteri cui si ispira il Partito socialista sono liberi da ogni visione particolaristica e settoriale, da ogni aspetto demagogico o strumentale, dicendo agli interessati le cose che usciranno dai nostri lavori, operando ogni giorno per costruire una opposizione seria e cosciente all'attuale politica del monopolio e del governo, per dare coscienza a queste categorie della realtà nella quale operano, per modificare la rete distributiva alla nuova realtà.

Solo in questo modo renderemo prospere le nostre Cooperative, saremo in grado di fronteggiare gli attacchi del monopolio finanziario e realizzeremo per le categorie interessate una situazione capace di fare di esse delle protagoniste reali nel processo economico italiano.

Tedeschi

Il compagno Eros Tedeschi, dopo aver accennato al processo di trasformazione in atto nel settore distributivo, processo irreversibile che avanza, ora, soprattutto dietro la spinta dei supermercati, ma che dovrà vedere impegnato a fondo anche il Movimento Cooperativo pena la sua sparizione dalla scena commerciale, così prosegue il suo intervento: «Il guaio è che questa esigenza è sorta e si è fatta strada anche nel Movimento Cooperativo nel momento in cui è iniziata la teorizzazione della necessaria alleanza fra cooperative e ceti medi. Nessuno di noi mette in discussione la giustezza sotto il profilo politico di questa linea tendente a creare un vasto schieramento impegnato nella comune battaglia per la trasformazione in senso democratico e socialista della Società. E' però, a mio avviso, errore madornale pensare che questa alleanza si possa trasferire meccanicamente sul terreno economico della distribuzione».

Pur riconoscendo che anche i ceti medi commerciali vivono una esistenza grama e che esistono fra questi e le cooperative possibilità di intese su determinati problemi, il compagno Tedeschi ritiene di dover sottolineare la diversità di funzione che esiste fra cooperative e dettaglianti: le prime sono società di consumatori e come tali si ergono a difesa di interessi collettivi; i secondi difendono esclusivamente interessi singoli e privati. Di qui la impossibilità di certe intese del tipo di quelle indicate dal compagno Fornasari nella sua comunicazione, perchè si collocano fuori dagli scopi che la cooperazione deve perseguire.

Prendendo spunto da un articolo pubblicato alcuni giorni fa sull'«Avanti!» a firma del compagno Vincenzo Piga, il quale sosteneva che per uscire dallo strumentalismo di cui è stata prigioniera in passato la Cooperazione è necessario che questa si orienti decisamente verso l'organizzazione dei ceti medi, Tedeschi afferma che la strumentalità maggiore la si riscontra proprio allorquando ci si accinge a discutere della possibilità di certe alleanze con i ceti medi commerciali.

Di tale strumentalismo Tedeschi ne vede l'espressione anche in certi atteggiamenti assunti dalle Amministrazioni comunali allorquando si è trattato di concedere licenze di vendita alle cooperative. «Credo di interpretare giustamente il senso dell'Art. 41 della Costituzione repubblicana — prosegue Tedeschi — dicendo che *la licenza può e deve essere negata soltanto quando questa è contraria al pubblico interesse* e credo di essere nel giusto se dico che il pubblico interesse è costituito dei consumatori e non dai dettaglianti». Quindi, quando si concede una licenza ad una cooperativa, il pubblico interesse è salvo e le pubbliche amministrazioni non debbono avere alcun timore.

Rimondini

Per il compagno GHINO RIMONDINI il problema della distribuzione e del settore commerciale sta diventando sempre più un grosso problema politico che occupa ormai la discussione di tutti i partiti oltre che delle associazioni di categoria e degli enti ad essi direttamente interessati. E ciò perchè questo settore, uno dei [illegible] su cui è basata l'economia, sta attraversando una crisi strutturale che investe indubbiamente non solo il settore ma l'intera economia.

Le lacune che ha avuto sino a questo momento la discussione sono date dall'avere visto in prevalenza il problema con una visuale settoriale, cooperativa o degli enti locali, anzichè vedere il problema della distribuzione nel suo insieme così come globalmente si presenta e come deve muoversi per adeguarsi alla realtà economica.

Si tratta di dare, come PSI, una politica valida all'intero settore, al ceto commerciale, ed indicare ad esso gli sforzi e l'azione che deve sviluppare in unione e con l'aiuto di altri per superare la crisi che sta attraversando.

L'attuale sistema distributivo può reggersi ed adeguarsi strutturalmente senza grosse scosse se nel Paese aumenteranno i consumi e se si sarà capaci di affrontare con urgenza la trasformazione della rete distributiva eliminando da essa le sovrastrutture parassitarie, adattando in essa le nuove tecniche della distribuzione, se si contrapporrà al peso e all'invadenza del monopolio il peso contrapposto ed unito dei ceti interessati alla rete distributiva; se il dettagliante sarà infine capace di uscire dagli indirizzi che lo tengono ancorato ad una visuale che non abbraccia molto più in là della situazione del proprio negozio.

Tra gli altri, due strumenti importanti per raggiungere questa trasformazione devono essere visti: 1) la creazione di un Consorzio acquisti di grandi dimensioni per la intera città che si deve creare con il concorso cosciente della quasi totalità dei dettaglianti, rappresentando esso e non già i piccoli gruppi o cooperative di acquisto, che avrebbero una vita provvisoria e stentata, un reale ed effettivo contrappeso che può proficuamente contrattare con la produzione, ostacolare o limitare la invadenza del monopolio; un Consorzio di tali dimensioni in grado anche di determinare con la propria azione l'indirizzo sui consumi, in contrapposizione qualora ve ne fosse bisogno, agli indirizzi interessati sui consumi delle case produttrici 2) La creazione di un centro di studio da parte degli Enti Locali in unione con le categorie interessate; centro di studio capace di tracciare le linee di sviluppo dei consumi, le esigenze e gli effettivi bisogni nei quartieri e nelle zone per adeguare e regolare ad essi la rete distributiva; centro capace inoltre di consigliare le trasformazioni tecnologiche da apportare alle singole aziende commerciali.

Occorre avere la coscienza che la linea che ci proponiamo possa subire delle modifiche perchè occorre ancora approfondire la conoscenza del complesso problema che travaglia la rete distributiva. Sarebbe necessario, a tal fine, considerare la opportunità della convocazione da parte degli Enti Locali e delle associazioni interessate di un Convegno Provinciale su tali problemi.

Il documento che concluderà i nostri importanti lavori dovrà avere la massima popolarizzazione nel partito e nelle categorie interessate. Dobbiamo mettere in grado le organizzazioni di base del Partito di discutere questi problemi e questi indirizzi al fine che all'esterno delle categorie interessate vi abbia ad agire considerando e valutando l'aiuto che ad esse da il nostro Partito.

Alpi

Per il compagno Carlo Alpi, questo dibattito non si doveva fare sulla sola documentazione della cooperazione ma bensì anche su quella di altri settori. Ciò al fine di avere una visuale più vasta e completa del complesso problema.

Indubbiamente attorno alla questione dei super-mercati siamo in ritardo e non di rado prospettiamo soluzioni conservatrici anzichè rivoluzionarie, che non tengono conto della tendenza del capitale che cerca di eliminare gli intermediari commerciali. Certamente stiamo assistendo ad un vasto processo di trasformazione: non tanto alla eliminazione del ceto medio nel suo insieme quanto piuttosto allo scomparire di vecchi ceti medi ed al sorgere di nuovi.

In tema di politica di alleanze Alpi sottolinea che questa va fatta non solo nei confronti dei bottegai ma anche degli altri ceti medi. Affermato nuovamente che siamo in ritardo al cospetto di avvenimenti che premono, osserva come, una maggior tempestività nell'affrontare il problema, poteva dare la possibilità di imbrigliare l'offensiva monopolistica con appositi provvedimenti legislativi. Al punto in cui siamo però, occorre vedere quali sono le categorie sociali che vanno difese evitando ogni politica elettoralistica, destinata a lasciare il tempo che trova. La stessa cooperazione deve affrontare con criteri rivoluzionari i problemi che urgono; debbiamo combattere il super-mercato perchè prospettiamo un certo indirizzo anzichè un altro sapendo però che sono un fattore logico di sviluppo, tralasciando quindi certe spurie e anacronistiche forme di lotta.

Giorgi

Per Renato Giorgi il processo industriale porta alla collettivizzazione, il che non nuoce a noi poichè si creano nuove forme di vita associativa e organizzazioni sociali più vaste e complesse. Non arriveremo — egli afferma — alla azienda municipalizzata del pane ed a quella dei salumi, ma si arriverà a servizi del genere. La stessa mensa degli operai dà indicazioni di quella che è la forma collettiva di certi servizi (tavola calda, self-service e simili).

In una situazione caratterizzata da rapidi mutamenti anche nel settore del commercio — continua il compagno Giorgi — i compiti della cooperazione sono ben precisi: essere all'avanguardia sapendo usare queste nuove forme di attività, queste tecniche moderne, creando grandi empori (non possiamo ignorare che di questi ne troviamo tanto in URSS che in USA) per lo smercio dei generi di largo consumo.

Dieci o dodici anni fa non eravamo lontani da queste idee pensando alla distribuzione del pane, il che avrebbe creato una cintura protettiva contro certe invadenze in un settore importante. Idee simili collaudate dalla realtà, oggi possono e debbono essere riprese e sviluppate.

A proposito del documento che dovrà sintetizzare lo orientamento sull'argomento che è stato al centro di questo dibattito, egli rivolge un invito a fare in modo che sia chiaro, semplice, e politicizzato al massimo al fine di dire una parola ben chiara sull'importante problema.

Bonazzi

Il compagno Delio Bonazzi ritiene doveroso illustrare l'atteggiamento tenuto dalla Giunta del Comune di Bologna allorchè in Consiglio comunale, in seguito alla presentazione di due interpellanze (una della maggioranza e una della minoranza) venne dibattuto il problema del commercio al dettaglio e dei supermercati. Chi ha seguito quel dibattito deve riconoscere che l'impostazione data dalla Giunta e dalla maggioranza del Consiglio è stata una impostazione giusta, accolta favorevolmente dalle categorie interessate. La Democrazia cristiana bolognese uscì sconfitta da quella battaglia ed a nulla valsero certi manifesti fatti affiggere sui muri di Bologna.

Un fatto chiarissimo, in quella discussione, fu la posizione che il Comune assunse subito a proposito dei supermercati e degli altri sistemi moderni di vendita al dettaglio. Posizione che corrisponde in pieno a quella da noi oggi concordemente enunciata al nostro Comitato Direttivo: di certo non si possono e non debbono ignorare, o per[illegible] versare, le nuove tecniche di vendita, che rispondono ad esigenze sempre più sentite e sempre più [illegible] dalla vita moderna. E' necessario però distinguere dalle iniziative dei finanziari monopolistici.

Passando alla seconda parte del suo intervento il compagno Bonazzi illustra quale è la politica che intende seguire l'Amministrazione comunale di Bologna in questo campo.

A tale proposito indica cinque direzioni fondamentali verso le quali il Comune intende operare, al fianco dei commercianti, contro la politica dei monopoli. Queste riguardano: il potenziamento delle attrezzature mercantili di proprietà comunale, il riordinamento della rete distributiva cittadina; l'ammodernamento della rete distributiva e delle tecniche di vendita attribuendo in ciò una importanza di primo piano alla funzione che possono svolgere sia l'Ente comunale di consumo che la cooperazione); l'intervento del Comune nell'attuazione di [illegible] organizzazioni di vendita (in mano ai commercianti) al posto dei supermercati monopolistici; il riordinamento e la disciplina degli orari di apertura dei negozi di vendita.

Bonazzi terminò il suo intervento facendo alcune considerazioni sull'importanza, sul peso e sulla funzione che esercitano — che sempre più dovranno esercitare — le categorie commercianti nella lotta democratica contro le forze monopolistiche e sulla posizione che dette categorie necessariamente avranno nella lotta democratica per il socialismo nel nostro Paese.

«Verso la vita»

Organizzato dall'A.R.C.I. si aprirà il 27 Giugno il campeggio nazionale «Verso la vita» per giovani e ragazzi dai 12 ai 18 anni, i turni maschili si terranno dal 27 Giugno al 18 Luglio e dal 30 Luglio al 18 Agosto; quota di partecipazione L. 13.000; quello femminile dal 16 Luglio al 30 Luglio, quota L. 15.000.

Per la scuola di tutti

(dalla 1.a pagina).

condarie superiori, di tipo tecnico, commerciale, agrario, ecc., si accede dagli Avviamenti ed è questo il motivo per cui, in genere, sono considerate scuole di livello inferiore, anche se, nella realtà di oggi, compiono invece una funzione indispensabile fornendo mano d'opera specializzata. Ma in Italia sono ancora troppo poche, specialmente nelle campagne, in cui invece, per ovviare alla eccedenza di mano d'opera bracciantile, sarebbero necessari moltissimi istituti di tipo agrario. Inoltre la discriminazione che li separa dagli altri tipi di scuola deve ben presto finire.

In realtà pare che finalmente in questo senso si sia cominciato per lo meno a fare dei progetti. Il progetto della scuola dell'obbligo prevede infatti l'abolizione sia dell'Avviamento senza latino che della Scuola Media col latino, con la formazione invece di una Scuola Unica, uguale per tutti, in cui il latino, materia delle discriminazioni, sia facoltativo. Come si vede è un passo avanti ed è da augurarsi che si faccia presto.

Ma anche che si faccia bene. E non bene certamente si è fatto quando, circa due mesi fa, si è voluto abolire all'improvviso l'esame di ammissione senza cambiare nulla nella scuola postelementare. Cosicchè l'anno prossimo si vedrà il caos più completo nelle Scuole Medie a causa di un enorme e sproporzionato afflusso dei ragazzi, perchè tutti logicamente sceglieranno, pur essendo impreparati, la scuola ritenuta più importante. Qual'è il rimedio proposto dal partito di governo a questa decisione avventata e immatura? Si risponde: quello che non potrà fare la scuola di Stato, farà la scuola privata (scuola privata, uguale scuola religiosa). In questo modo si avrà il pretesto per aiutare finanziariamente le «benemerite» scuole religiose, a tutto scapito delle scuole pubbliche, che noi tutti ci paghiamo coi nostri soldi. Ma su questo punto sarà meglio tornare ancora ad approfondire.

Per concludere i punti più sensibili alle critiche nella nostra scuola sono dunque:

1) impostazione arretrata dei programmi e dei metodi di insegnamento.

2) preparazione non specializzata degli insegnanti;

3) mancanza assoluta di mezzi.

A questi se ne può aggiungere un altro che rappresenta un pericolo della nostra attualità: il favoreggiamento e il finanziamento alle scuole religiose.

Convegno sulla agricoltura

Lunedì prossimo, 20 maggio, a Bologna (Sala delle Colonne, Palazzo Re Enzo) avrà luogo una Conferenza provinciale sull'agricoltura. Questo il programma dei lavori:

ore 9 - Discorso della apertura: Avv. ROBERTO VIGHI, presidente della «Provincia»; sui problemi di sviluppo dell'agricoltura bolognese parlerà NELLO ADELMI, assessore provinciale all'agricoltura;

ore 10,30 - Apertura della discussione.

I lavori di questa conferenza, che verranno sospesi alle 12,30 e ripresi alle 14,30, saranno conclusi alle ore 18.

★

Il torneo "La conquista"

Indetto dalla Commissione Provinciale Bolognese della Gioventù Socialista, anche quest'anno avrà luogo una iniziativa divenuta tradizionale, è infatti imminente l'inizio del Torneo di Calcio la Conquista giunto alla sua settima edizione.

Al Torneo parteciperanno Società Sportive e Gruppi ASSI affiliati all'UISP, con giocatori tesserati alla categoria amatori sino ai nati nell'anno 1938.

Il Torneo, le cui gare avranno luogo sui campi sportivi della città, è a girone unico con partite solo andata.

Il Torneo vedrà in lizza l'Assi Benfenati, gli Amici della Cooperativa Sparta, l'Assi Sancarlen, la Cooperativa Fornacini (Casa [illegible]la) in forse è tutt'ora [illegible] si Vellani.

Il Torneo sarà diretto dalla Lega Provinciale Calcio UISP e vedrà la direzione arbitrale nel Gruppo Provinciale UIA.

In palio per il Torneo saranno alcuni premi, fra quali, il Trofeo «La Conquista», la Coppa «Avanti!» e la Coppa del settimanale «La Squilla».

Per la donna voto alla «Vancini»

Nel corso di una conferenza sui diritti della donna, dove ha parlato la compagna Avv. Giovanna [illegible], è stato votato il seguente o.d.g.

«I socialisti della Sezione Vancini di Bologna riuniti in Assemblea per discutere il problema dei diritti delle donne, constatano la necessità di assicurare il riconoscimento e il diritto alle pensioni a tutte le donne ed in particolare alle casalinghe.

Venuti a conoscenza che in questi giorni alla Commissione del Lavoro della Camera si discuteranno progetti di legge che prevedono il diritto di pensione alle casalinghe, CHIEDONO che i parlamentari dei vari gruppi politici si impegnino affinchè venga varata una legge che assicuri a migliaia di casalinghe il riconoscimento del valore del lavoro e il diritto alla pensione».

Coop. Consumo del Popolo
BARICELLA
Amministrazione: Tel 86.730 - Via Roma
La qualità più genuina
Ai prezzi migliori

ABBONATEVI
al nostro settimanale

Revanscismo tedesco

di A. B.

Il revanscismo tedesco non è una favola. Esso è suffragato non solo da tutto un atteggiamento generale di politica estera che non lascia adito a dubbi, ma anche da una serie di chiare autorevoli dichiarazioni che si sono susseguite in questi ultimi anni.

Il revanscismo tedesco o nazista — spesso l'identità di vedute è così completa tra i diversi ambienti politici di Bonn che è molto difficile fare una distinzione — ha vari obiettivi. Non parliamo del revanscismo ai danni dell'Italia: le recenti agitazioni in corso nell'Alto Adige — abbiamo già detto — hanno radici lontane. Ce ne sono altre ben più gravi, che

Eichmann: assieme al fanatici della «razza superiore» è responsabile della morte di 6 milioni di Ebrei tra i quali 1 milione di bimbi.

interessano zone già altra volta fonte di profondi conflitti.

Prendiamo ad esempio la regione dei Sudeti in Cecoslovacchia, dove prima della guerra abitava una minoranza di lingua tedesca, espulsa dopo il 1945 dalla Cecoslovacchia per accordo unanime dei rappresentanti delle Grandi Potenze vittoriose, riunite a Potsdam. Oggi c'è un «revanscismo» tedesco che si esprime nella aspirazione di far rientrare nella regione dei Sudeti coloro che ne furono espulsi. A sostegno di questa aspirazione, chiaramente proclamata, si sostiene il «diritto alla patria» di questi tedeschi dei Sudeti e di conseguenza il diritto alla autodeterminazione. Temi suggestivi, come si vede, che possono indurre in inganno gli ignari o i dimentichi.

A rinfrescare le idee, recentemente l'Istituto Storico dell'Accademia Cecoslovacca ha reso pubblici alcuni importanti documenti che pongono in luce quali erano i piani nazisti in Cecoslovacchia e quale parte ebbe a svolgere, per favorirne l'attuazione, la minoranza tedesca dei Sudeti.

Il piano per la distruzione della nazione ceca era stato elaborato dall'ex deputato al parlamento cecoslovacco K. H. Frank, rappresentante del Reich nel «Protettorato di Boemia e Moravia» ed aveva avuto l'approvazione di Hitler.

L'Ufficio berlinese per la razza e la popolazione aveva così inviato in Cecoslovacchia i suoi specialisti per lo studio del problema e per la stesura definitiva dei piani. I documenti resi pubblici ricordano che come prima misura fu disposto un esame — «radiologico», si disse — di tutta la popolazione avente lo scopo di catalogare i soggetti idonei finalmente alla «germanizzazione» e perciò destinati a sopravvivere.

E' stato calcolato che un 45% della popolazione fu selezionato mentre il restante 55% fu destinato alla deportazione nei campi di lavoro e al massacro. Abbiamo parlato di «selezione fisica» perchè i nazisti ebbero cura di catalogare nel 55% da distruggere tutti i rappresentanti politici e intellettuali del paese, compresi professori ed insegnanti, in modo che la nazione ceca non potesse più avere una guida. I loro nomi figurano in uno speciale registro conservato a Praga e da esso furono scelte tutte le vittime via via destinate alla deportazione o alla rappresaglia.

I tedeschi non avevano fretta: impegnati com'erano su tutti i fronti d'Europa, nella guerra da essi scatenata, avevano rinviato l'esecuzione del piano a guerra ultimata, o, meglio, a vittoria conseguita. Avevano però dato mano alla organizzazione di tutto il piano in modo da poter far scattare la macchina nel momento ad essi più favorevole.

Come si comportò la minoranza tedesca dei Sudeti? Dai documenti risulta che non solo non si oppose a quei piani ma si adoperò anche a fare in modo che le misure naziste divenissero più dure, più repressive, più feroci, non desistendo da tale comportamento neanche quando il nazismo ormai agonizzava sotto i colpi delle potenze vittoriose.

Che oggi ex nazisti dirigano e manovrino queste organizzazioni tedesche di profughi protese a un impossibile ritorno nella terra della cui ospitalità si resero indegni, non può stupire ma la coscienza dei popoli d'Europa i quali hanno subito il nazismo ne è profondamente turbata. Ben giustamente il popolo cecoslovacco guarda con diffidenza queste preoccupanti manifestazioni.

Più noto è il revanscismo tedesco nei confronti delle «province perdute» della Slesia, della Pomerania e della Prussia Orientale. L'Associazione dei rifugiati della «*Landsmannschaften*» che dispone di un paio di milioni di aderenti oltre che di molti mezzi, tutte le domeniche organizza manifestazioni di chiara impronta «revanscista» il cui scopo è soltanto quello di tener desto un problema, di mantenerlo attuale, di tenere i tedeschi, profughi o no, su un piano di permanente mobilitazione politica e morale.

Una nota da Bonn, il 24 febbraio scorso, diceva senza mezzi termini: «*Un portavoce del Ministero degli Esteri della Germania Federale ha ricordato oggi, nel corso di una dichiarazione, le rivendicazioni territoriali di Bonn. Il portavoce ha detto che, fino ad oggi, la Repubblica Federale non ha rinunciato alle frontiere del 1937 e ugualmente i 13 milioni di rifugiati sistemati nella Germania dell'Ovest non hanno rinunciato ai loro diritti sul suolo natale*».

La pericolosità di queste tesi revansciste traspare da diversi organi di stampa. Che dire ad esempio, della rivista militarista tedesca «Deutsche Soldaten Zeitung» dove nel numero del 17 febbraio leggiamo a chiare lettere «*Nessun compromesso con la Polonia sui diritti tedeschi*»? Queste sono soltanto le ultime manifestazioni di un'insofferenza che non solo non viene combattuta dal Governo di Bonn, ma viene al contrario favorita. Sono focolai di nazismo che non vanno trascurati perchè se uno per uno possono apparire cosa di poco conto, messi tutti assieme danno un quadro abbastanza eloquente di quel che bolle nella pentola tedesca.

Il militarismo tedesco visto da SZPILKI.

Nel lager sono stati sterminati 12 milioni di uomini

è uscito
MONDO OPERAIO
pubblica:

Gaetano Arfè, La disfatta dei centurioni.

I PROBLEMI E I COMPITI DEL PARTITO

U. Alfassio Grimaldi, Determinazione e applicazione della linea politica.

Giorgio Lauzi, partito e sindacato.

Fulvio Papi, Politica e cultura.

Sandro Petriccione, Problemi della struttura interna.

Franco Ravà, Iniziativa socialista e politica internazionale.

Fidia Sassano, La funzione dell'«Avanti!».

Francesco De Martino, Ancora su democrazia e socialismo.

Francesco Gozzano, La terza conferenza dei popoli africani.

Fausto Nitti, L'Europa occidentale per l'amnistia in Spagna.

SCAMPOLI

Pio Baldelli, Tendenze e dibattiti nella cultura cinematografica italiana (1960-1961).

RECENSIONI

Disegni: Invenzioni e scoperte dell'800. Questo numero è dedicato agli aerostati.

Passeggiata notturna all'Avana

Esiste Orfeo Negro

di Emilio Contini

L'AVANA - Altri elementi vivi di folclore si hanno, in particolare nella capitale, in un altro raggruppamento a fondo mistico-religioso: gli «ñañigos», sui quali corrono voci, talvolta infondate, non certo benevole, trattati spesso suppergiù come i nostri «mafiosi», per la loro omertà, strafottenza e guapperia. Senonchè lo «gnagnighismo» non è esclusivamente afrocubano, poichè molti sono i bianchi (del sottoproletariato dove allignano ancora queste credenze), che entrano in questa setta, per amore a certo esibizionismo truculento o per guapperia. Si distinguono gli ñañigos nelle veglie funebri, che a Cuba sono di prammatica. All'Avana il velorio non si fa nell'abitazione dell'estinto ma, come nel Sud degli Stati Uniti, in appositi edifici.

Grande importanza nei riti afrocubani ha la figura dell'ireme, detto anche «diablito», metà stregone e metà danzatore: è presente nelle principali manifestazioni dell'elemento negro a Cuba.

Nelle «case per le veglie» cubane, fornite di buffet e di bar, per attenuare la durezza delle «notti in bianco» convengono parenti ed amici nonchè i congiunti del morto tra una preghiera e una commemorazione spicciola, un buon caffè forte o una rinfrescante birra Hatuey possono tener desti i presenti fino alla mattina. Se lo scomparso era un «gnagnigo» allora entrano in scena i suoi correligionari, incappucciati, agli ordini di un «eletto», l'ireme, ricoperto da una specie di saio fratesco di paglia, come un diavolo della giungla, sconosciuto ai parenti del defunto, gridando ritmicamente. Solo il capo misterioso e riverito può fare il toque rituale — cioè battere sul coperchio della cassa in un certo modo per comunicare con lo scomparso e intercedere per lui — attorniato dai suoi «sacerdoti». A seconda delle occasioni e delle interpretazioni del «diavolo maggiore», si svolge il balletto di rito, di sapore afroantillano. Non è raro che spinti dalla foga l'ireme si metta a saltare sulla bara e che, nel trambusto, cassa, defunto e «gnagnigos» ruzzolino per terra.

Tornando dalla città coloniale, per le strade quasi deserte dell'Avana vecchia, verso l'elegante quartiere del Vedado, ove torreggiano grattacieli e splendono le multicolori insegne luminose dei nights e dei casino si possono vedere le luci nella **Casa Caballero**, ed un via vai composto di persone e di macchine per l'Avenida 23, la popolare «Rampa» della capitale. In questa lussuosa «funeral house», bianca come una moschea, non ci sono ñañigos nè rumorosi discendenti degli **yoruba**, ligi ai costumi ancestrali importati dalle giungle africane. Abbiamo lasciato alle spalle i quartieri poveri della capitale. Le strade sono silenziose, illuminate. Si sente solo il frusciare sommesso dell'aria tra le palme; ogni tanto un singhiozzo smorzato, una vaga eco di pianto, un lamento improvviso, lacera il silenzio. Fosforescente coi suoi tubi cromati sfavillanti una macchina italiana per il caffè-espresso luccica nel riquadro della finestra al piano rialzato: gli alti sgabelli del bar sono quasi tutti occupati. Una sfilata di schiene madide di sudore si profilano in una prospettiva ravvicinata. Gli abiti scuri, da cerimonia, attillati, insoliti in questa latitudine, e la triste compostezza dei presenti che si aggirano muti, scivolando per le bianche corsie, producono una strana atmosfera surreale. Mentre le luci coloratissime delle insegne al neon continuano ad accendersi e spegnersi ritmicamente annunciando viaggi in aereo a Miami e films in **cinerama**, la «Casa Caballero» ingoia sempre nuovi personaggi. Sull'asfalto dell'Avenida i rari taxi passando sollevano pezzi di giornali e resti di involucri di gelati e di frutta.

In fondo, si pensa il mondo di **Orfeo Negro** non è una invenzione letteraria.

(II - FINE)

*

Lettere, corrispondenze e articoli su Cuba di Emilio Contini sono stati pubblicati sui numeri 34, 37, 41, 45 e 48 del 1960 e 1, 4, 8, 11, 13, 16 e 19 del nostro settimanale.

LIBERTA' per l'Algeria

Un editoriale di «EL-MOUDJAHID» organo del F.L.N.

[...] Gli avvenimenti delle ultime settimane hanno dimostrato che le forze ostili al negoziato sono lungi dall'aver disarmato e che i tentativi del governo francese per ritardarne l'inizio non potevano che incoraggiare i nemici della pace.

Il fallimento spettacolare dei capi del pronunciamento non deve ingannarci sulla realtà della situazione. Sconfitto, il putsch dei generali ultra colonialisti ha lasciato uno strascico che sarebbe vano minimizzare. Tale strascico potrebbe essere esplosivo se non venisse disinnescato in tempo.

L'agitazione esacerbata degli ultras, le decine di migliaia di armi di cui dispongono, i potenti complici di cui beneficiano sempre nelle sfere dell'armata di occupazione e in seno alla amministrazione coloniale sono indici che nuove prove di forza, nuove avventure, nuovi massacri si preparano. Ci vuol ben altro, dunque che misure di polizia per scongiurare il pericolo e bloccare la dialettica del peggio.

Non è certo infliggendo ammende agli eccitati, a coloro i quali molestano i militari del contingente, che si avrà ragione degli ultras, che si spezzeranno i rinascenti complotti del fascismo. Nè lo si otterrà ordinando perquisizioni tanto spettacolari quanto inefficaci nel centro di Algeri o proclamando lo scioglimento di taluni reggimenti divenuti all'improvviso formazioni «speciali» di mercenari stranieri.

La minaccia ultra, il fenomeno ultra non è isolato. E' parte di un problema più vasto, più essenziale: la fine del dominio coloniale. Solo impegnandosi a fondo nella ricerca di una seria regolamentazione della questione algerina, solo dando ai negoziati che stanno per iniziare tutte le possibilità di successo, solo giungendo a un accordo con il GPRA il governo francese porrà fine alla guerra e nel contempo dissiperà i pericoli che minacciano la Francia e la pace nella Africa del nord.

Ma sarà ciò possibile? Traendo profitto dalla sconfitta dei faziosi il governo francese deciderà di concordare la pace? Oppure, all'opposto, si propone di sfruttare la sconfitta dei faziosi volgendola contro la Rivoluzione algerina, rafforzando le sue pretese e accumulando - scientemente - ostacoli sulla via della pace?

Lottare su due fronti, eclissare a destra per meglio infierire a sinistra, ecco la sua tentazione. I governi francesi ne sono sempre stati succubi in funzione di un equilibrismo miope. Il capo dello Stato francese potrebbe ancor oggi prestarsi a tale gioco. E', forse, nei suoi diritti. Ma non è operare per la pace.

Nel suo ultimo discorso il capo dello Stato francese ha confermato talune esigenze che in molteplici occasioni abbiamo dichiarato inaccettabili.

Respingere a priori l'idea di indipendenza è nel contempo contrario al principio dell'autodeterminazione e allo spirito dei negoziati. Minacciare la spartizione del territorio algerino, nel caso in cui il nostro popolo si pronuncierà per l'indipendenza, significa opporsi deliberatamente all'effettiva liberazione dell'Algeria protraendo indefinitamente la guerra. Parlare ancora di consultazioni con tutte le tendenze è burlarsi dei principi democratici, è ridurre la vera democrazia alla caricatura di se medesima. Il conflitto franco-algerino oppone essenzialmente il FLN al governo francese. Il FLN non è una tendenza, è il popolo algerino in lotta, è l'unione organica di tutte le forze vive.

La regolamentazione del problema riguarda essenzialmente il FLN. D'altronde, senza il suo accordo, nessuna soluzione è possibile, nessuna pace è valida. Adoperarsi, nel caso di mancato accordo con il FLN, a costruire la nuova Algeria, fornendola di un governo prefabbricato pezzo per pezzo nelle officine del colonialismo è vana illusione. In Algeria il baodaismo è morto prima ancora di nascere.

Le giornate del dicembre e del gennaio hanno dissolto il mito della terza forza. Quelli che vi puntavano per istituire una oppressione di nuovo tipo ne hanno pagato le spese. E' necessario rinnovare le giornate di dicembre, sono necessarie nuove dimostrazioni dell'unanimità nazionale al prezzo di nuovi bagni di sangue per provare, una altra volta ancora, la maturità del nostro popolo, l'acume della sua coscienza politica, la sua capacità di distinguere tra una regolamentazione concordata e uno statuto concesso, tra un'indipendenza che si strappa direttamente dalla lotta e un simulacro di indipendenza di cui vi sono esempi in altre parti dell'Africa.

Il popolo algerino ha lottato sette anni e il suo risveglio rivoluzionario è commisurato all'ampiezza dei sacrifici sostenuti. Accarezzare il sogno di un'esperienza neo colonialista in Algeria significa andare incontro ad amare esperienze.

L'Algeria si avvia a grandi passi verso la libertà e il progresso. Se il colonialismo tiene duro con la forza della disperazione, il mondo intero sa che non è altro ormai se non una forma senza contenuto, un fantasma del passato.

Da molto tempo l'Algeria è uscita dal tu per tu tra colonizzatore e colonizzato. Le interessa una soluzione di giustizia e di pace con la Francia. L'Algeria vuole l'indipendenza completa, impaziente di ricuperare la totalità dei sui diritti, di disporre liberamente dei suoi territori, delle sue ricchezze. Vuole medicare le ferite, creare le condizioni per una nuova vita, di una vita di prosperità e libertà per tutti i suoi figli.

Assassini NO!

Tempo fa pubblicammo un dettagliato articolo che elencava i molti casi in cui, nel corso di manifestazioni, le pallottole errabonde (ma non troppo) della nostra polizia avevano ucciso o ferito pacifici lavoratori. Dicemmo pure della proposta socialista che tende a far sì che alla polizia vengano tolte le armi da fuoco, ad evitare il ripetersi di luttuosi incidenti. Sull'argomento pubblichiamo un significativo commento di ADESSO (quindicinale cattolico di Milano), a proposito dell'uccisione di un lavoratore in quel di Sarnico.

«L'altro giorno a Sarnico, nel pacifico Bergamasco, un giovane è stato ucciso dai carabinieri, e altri sette sono stati seriamente feriti. Non erano rapinatori o teppisti in stato di ubriachezza molesta. Questi giovani sostavano davanti a una grande fabbrica del luogo per solidarizzare con le maestranze che, dopo un mese di sciopero per motivi assolutamente giustificati (la paga media era di 30.000 lire al mese), e dopo la serrata decisa dai proprietari, avevano occupato in segno di protesta l'edificio. Per qualche centinaio di persone, che tutt'al più gridavano giusti epiteti all'indirizzo di una direzione aziendale ferma al concetto del «minimo vitale» e che dopo il tragico episodio ha concesso sensibili aumenti, dimostrando che li aveva negati solo per caparbietà, sono stati chiamati, non si sa da chi, tre camion di carabinieri da Bergamo.

Di chi è la colpa del tragico fatto? Evidentemente di una precisa mentalità. Una mentalità per cui l'operaio che sciopera e che protesta clamorosamente è un rivoluzionario, un sovversivo da reprimere. Una mentalità per cui non si vuol capire che la sola vista di decine o di centinaia di poliziotti o carabinieri armati fino ai denti costituisce una provocazione per coloro che assistono pacificamente a un comizio, o partecipano a una manifestazione sindacale. La gente reagisce indignata, e la polizia spara, perchè le armi prima o dopo finiscono per sparare. E la gente muore: per nessun'altra ragione che un'interpretazione classista, assurda da «ancien regime», dell'ordine pubblico.

Queste cose non possiamo più tollerarle. In una democrazia, se la maggioranza esprime un governo conservatore, non c'è che da inchinarsi; ma se in nome della conservazione, di una visione del mondo che divide la società in una minoranza superiore e in una maggioranza inferiore, si spara e si uccide, non possiamo che reagire. Chiediamo da queste colonne che i parlamentari per i quali la persona umana non è sacra soltanto per mezz'ora la domenica in Chiesa, propongano che alla polizia e ai carabinieri siano tolte immediatamente, fatta eccezione per pochissimi e tassativi casi di lotta alla criminalità, tutte le armi da fuoco».

Voci di poesia: R. FORNI

Incoraggiato da lusinghieri riconoscimenti conseguiti in vari concorsi letterari, Romeo Forni, nato nel '35 a S. Giovanni in Persiceto ha incominciato a scrivere giovanissimo. Autodidatta, ha già al suo attivo due raccolte di liriche, «Il pianto di una madre», edita dal l'Ontana nel 1958, e «Una madre» che esce in questi giorni per i tipi di Fabiano di Firenze.

Forni ha vinto il 1.o premio Lipparini per il racconto, il 2.o premio nazionale del Tirreno di Napoli per la poesia, ottenendo numerose segnalazioni tra le quali quella della rivista «Procellaria» dell'ARCI nonchè riconoscimenti nei premi Sicilia, G. Carducci, G. Leopardi, Flora Città d'Aleno «Zagara» ecc. Entra nella antologia «Il meglio» di prossima pubblicazione quale vincitore del premio di poesia «Modernissimo».

Questo giovane autore — ma molto segnalato nel concorso letterario «Avanti!» — sa prendere dalla realtà, anche dai suoi aspetti più crudi e dolorosi, l'ispirazione per la sua opera che si muove tra realismo sociale ed intimismo. Di questo giovane bolognese presentiamo una breve lirica tratta dalla raccolta inedita «Compagno di morte», (e.c.)

Ho dimenticato la morte

Ho dimenticato la morte
del fratello
sull'ultimo gradino della
coscienza;
mi sono tolto dal cuore
il medaglione
per lavarmi il ricordo
e coscientemente smarrirlo
nei meandri della locusta
ilarità
di un mondo
ubriaco di cose nuove...
Il mondo dell'era spaziale
che brucia la vita dei morti!

Abbonatevi all'Avanti!

Progettato un "villaggio„ per i malati di mente

L'avv. Vighi - in una conferenza-stampa - ha illustrato gli scopi di questa grande iniziativa della Amministrazione Provinciale

Si è tenuta nella mattina del 23 maggio presso la direzione dell'Ospedale «L. Lolli» una conferenza stampa allo scopo di illustrare gli aspetti più caratteristici e gli scopi dell'Istituto Medico-psico-pedagogico Provinciale «Sante Zennaro» di Imola.

Presenti il Direttore dell'Ospedale Lolli, prof. Luigi Telatin, e l'Assessore Provinciale Zanelli, l'avv. Vighi, presidente dell'Amministrazione Provinciale di Bologna, ha illustrato dalle origini fino ad oggi l'opera altamente umana e sociale di codesto istituto che gode meritatamente dell'ammirazione non solo dei cittadini imolesi ma di tutta la Provincia.

L'Istituto Psico-pedagogico, la cui storia risale all'immediatissimo dopoguerra, nasce nell'autunno del 1945 quando, chiuso per ordinanza della questura l'Istituto privato di Santa Viola che raccoglieva 26 fanciulli minorati psichici di ambo i sessi, si poneva il problema di strappare questi ragazzi da una situazione di avvilimento e di pericolo che li metteva ai margini della società.

Si trattava di istituire ex-novo un istituto che non aveva alcun remoto fondamento e ciò avvenne per il particolare interessamento di alcuni uomini fra cui meritano menzione il prof Marti e lo stesso avv. Vighi

L'Istituto che fu dapprima ospitato dall'Ospedale Lolli e che divenne autonomo nel 1949, si proponeva di curare negli aspetti psicosomatici i minorati che venivano accolti, mediante una adeguata istruzione ed una educazione pratica al fine di recuperarli alla società e di dare loro gli elementi atti a renderli indipendenti e autosufficienti.

I passi che ha fatto questa istituzione dal suo inizio ad oggi sono stati enormi. Da scuola privata fu riconosciuta scuola parificata dal Ministero della P.I nel 1945. Dal 1958 poi ha trovato una più equa sistemazione nella ex colonia agricola dell'Ospedale, trasformata in modo da dare ai bambini soddisfacenti luoghi di soggiorno e accoglienti stanze e aule scolastiche. Ciò che merita menzione è che tali iniziative sono sempre state portate avanti con i mezzi ordinari dell'Amministrazione provinciale, senza ricorrere ad alcun contributo straordinario.

Nell'illustrare ciò l'avv Vighi non ha mancato di lodare l'aiuto delle istituzioni scolastiche, del personale medico, degli insegnanti, i quali sono degni di plauso e di ammirazione

Oggi l'Istituto ospita ben 167 fanciulli (2/3 maschi 1/3 femmine) di cui 110 nella ex colonia agricola e i rimanenti nel padiglione dell'ospedale Lolli in attesa di passare anch'essi all'Istituto.

Provvedono all'insegnamento 14 insegnanti tutte in possesso del diploma di scuola magistrale ortofrenica e al doposcuola 6 insegnanti. La parte sanitaria è curata dal Direttore, da un medico specializzato in neuropsichiatria, da una dottoressa specializzata in psicologia e da un otorinolaringoiatra che si interessa dei difetti dell'udito e del linguaggio

Inoltre i bambini godono nella stagione estiva di soggiorni nelle colonie marine «Alberto Vighi» di Igea Marina e montane (Dobbiaco)

Questi brevi e sintetiche notizie sono sufficienti a dimostrare come tale istituto non si curi solo dell'aspetto assistenziale, ma anche e soprattutto dell'aspetto didattico che con l'istruzione e col lavoro e l'attività pratica si propone l'elevazione intellettuale e manuale di questi fanciulli che abbandonati a se stessi finirebbero col diventare esseri buoni a nulla.

Sono testimonianza dell'alto valore di questa opera i buoni risultati spesso conseguiti dagli alunni ammessi agli esami e i lavori eseguiti. E' interessantissimo osservare le ceramiche grezze, le bottiglie dipinte o decorate con il pongo, i pupazzi di carta e di filo di ferro, i lavori di cucito, i dipinti e tanti altri lavori che sarebbe lunghissimo descrivere

Purtroppo, ha continuato l'avv Vighi, il dramma dei minorati psichici aumenta sempre e l'Istituto non è più in grado di soddisfare le continue e pressanti richieste di ammissione che giungono da ogni parte d'Italia.

•

La necessità di una maggiore capienza e l'esigenza di un continuo miglioramento dell'assistenza medico psicopedagogica, ha indotto l'Amministrazione provinciale di Bologna a progettare un nuovo istituto per il progetto del quale è stato bandito un pubblico concorso.

Il nuovo istituto la cui costruzione è prevista per gli inizi del 1962, per una spesa di circa 450 milioni, sorgerà in un'area di ben 80 mila metri quadrati a Imola nella zona a sud-ovest della Via Venturini, compresa fra Viale d'Agostino e il canale dei mulini. Questa zona che si trova ai piedi delle colline adiacenti la vallata del Santerno, presenta tutti i requisiti ideali per una realizzazione del genere: vastità di spazio disponibile, ampie zone di verde, clima particolarmente salubre

In considerazione del particolare tipo di assistenza che l'Istituto dovrà svolgere si comporrà di diversi padiglioni tutti separati che gli conferiranno l'aspetto di un vero e proprio villaggio, con nuclei scolastici articolati, con laboratori suddivisi in reparti di falegnameria, meccanica, rilegatoria, ceramica, attività artistica, con zone sportive, campi da gioco palestra piscina, con cinema-teatro.

Sono previsti 250 posti-letto e saranno ammessi i bambini minorati dai 6 ai 12 anni i quali presentano un quoziente intellettivo non inferiore a 0,60.

Questa importante opera, che non può certo essere realizzata con i mezzi ordinari dell'Amministrazione, richiederà il finanziamento con un mutuo.

Ma è con entusiasmo che si farà questo mutuo, ha concluso il presidente Vighi, perchè permetterà l'attuazione di un'opera tanto grande e umana che senza economia di spazio e di materiale renderà più agevole la cura mentale dei ricoverati in tutti gli aspetti, darà la possibilità di ampliare ancora in futuro e farà dell'Istituto Medico Psico-pedagogico di Imola un centro di risonanza nazionale.

I periti agrari riuniti a convegno

Nel corso di una simpatica manifestazione gli ex allievi del nostro Istituto Agrario si sono incontrati con Autorità ed insegnanti

Domenica 21 maggio si sono riuniti per il loro terzo convegno i Periti Agrari diplomati nel nostro Istituto Tecnico Agrario, che sono confluiti numerosi ed entusiasti per una manifestazione di ricordo e di unità nei confronti della loro scuola. Sono intervenuti alla simpatica cerimonia oltre 400 allievi, il Sottosegretario alla Pubblica Istruzione on. Elkan, il Provveditore agli Studi Prof. Ranieri, gli Assessori alla Pubblica Istruzione del Comune di Imola Prof. Bandini e della Provincia Carlo Badini, il Commissario della P.S. di Imola Dott. Mancuso ed altre autorità civili e religiose.

Dopo la funzione religiosa e una breve allocuzione del vescovo di Imola il Preside dell'Istituto, Prof P. Passavalli ed il dott. cavalier Tagliavini a nome degli ex allievi hanno deposto una corona di alloro sul busto a ricordo del Preside prof. Vivarelli che tanto si adoperò per il potenziamento della scuola.

E' poi seguita la serie dei discorsi. Il dott. Tagliavini a nome dell'Associazione Provinciale dei Periti Agrari di Bologna ha lamentato la grave crisi dell'agricoltura e la conseguente situazione di disagio della categorie che si vede troppe volte esclusa dalla direzione dei fondi da parte dei praticoni e dei raccomandati.

Il prof. Puecher Passavalli ha ricordato poi la vita dell'Istituto Tecnico Agrario che è nato oltre 80 anni fa e che ha diplomato oltre 1.800 allievi raccogliendo un grande prestigio in virtù dei propri attrezzati e specializzati laboratori e della tenuta agricola di esperimento. Il prof. Puecher Passavalli ha ricordato l'opera infaticabile del prof. Vivarelli che diresse a lungo l'Istituto, del prof Alvisi e del prof Mammano che per lungo tempo insegnarono presso quell'Istituto e che gli ex Periti Agrari vogliono ricordare assieme come benemeriti della scuola.

Dopo la medaglia d'oro offerta al prof Alvisi nel II raduno come riconoscimento a 40 anni di insegnamento, è stato premiato il prof Mammano, docente di Chimica agraria.

E' seguito poi l'intervento del sottosegretario alla Publica Istruzione on. Elkan che ha portato il saluto del Governo e che ha accennato ai problemi della scuola assicurando che nella nuova scuola unica non vi saranno più differenze di studio e che all'Istituto Tecnico Agrario accederanno solo i licenziati della scuola media

Dopo aver parlato dei problemi agricoli in generale l'on. Elkan ha appuntato la medaglia ricordo al prof Mammano ed al dott. Tesca, direttore del Consorzio Agrario di Ferrara per la sua attività a favore di Periti Agrari.

E' seguita la visita all'Istituto e la messa a dimora di una pianta a ricordo del Convegno. Ha fatto seguito un ricco e ben servito banchetto (ottimamente preparato dall'Albergo Turismo di Imola) durante il quale, a richiesta generale, ha parlato il prof. Alvisi che rievocando vecchi ricordi ha ricordato i momenti della sua giovinezza fra quelle mura fra gli allievi di ieri che sono ora i tecnici del nostro tempo.

Sempre a richiesta generale hanno poi portato il loro saluto il prof. Mammano, il prof. Pollini ed il prof. Toma.

L' U. D. I. per le casalinghe

Dall'U.D.I. riceviamo e pubblichiamo:

«La Segreteria di questa Associazione riunita il giorno 16-5-1961 ha deciso di rivolgere a Partiti e ad Associazioni un invito a volere nelle forme e nei modi, che ciascuno di loro riterrà opportuni, fare opera di sollecito in direzione dei competenti organi parlamentari, a che sia al più presto concesso alle donne di casa il giusto riconoscimento delle loro fatiche.

Intendiamo riferirci alla ormai annosa e dibattuta questione della concessione di una pensione alle donne di casa, che l'8ª Commissione Lavoro della Camera ha già preso in esame, ma la cui discussione procede in modo troppo lento e frammentario.

Noi crediamo che l'anno 1961, anno centenario dell'Unità d'Italia, debba vedere risolto, fra gli altri problemi del paese, pure questo, per ottemperare, anche se a 13 anni di distanza, ad un dettato costituzionale, che vuole riconosciuti i diritti previdenziali di ogni categoria lavoratrice».

Saluto alla F.G.C.I.

Domenica 14 u.s nel Ridotto del Teatro Comunale ha avuto luogo il Congresso costitutivo della Federazione Giovanile Comunista Italiana di Imola. Ha svolto la relazione il compagno Tino Tossani che, in una panoramica della vita del PCI dalle sue origini, ha trattato via via i problemi del nostro Paese riguardanti l'agricoltura, l'industria, la scuola, lo sport, tutti di grande attualità che richiedono oggigiorno un interessamento maggiore da parte dei giovani, che debbono adoperarsi per il raggiungimento di migliori soluzioni e per il rinnovamento della società italiana.

Hanno poi preso la parola diversi giovani che con interventi semplici e brevi hanno illustrato tutti i problemi trattati nella relazione.

I giovani socialisti che hanno partecipato alla seduta confidando in una politica più aperta di tutta la gioventù imolese, hanno portato in apertura il seguente saluto.

«Giovani compagni,

Il Movimento Giovanile Socialista porta il suo saluto a questa assemblea perchè siamo profondamente convinti che maggiori contatti fra la gioventù imolese, su basi di scambi di idee e di attività in comune, come conferenze e dibattiti, siano assai fruttuosi per sensibilizzare quella massa di giovani che purtroppo si disinteressano assai facilmente dei problemi sociali e politici.

Si è notato, specialmente in questi ultimi tempi, che in Italia si manifestano sempre più frequentemente rigurgiti fascisti. E' dovere e compito di tutte le forze democratiche giovanili di lottare per l'abbattimento delle strutture fasciste che ancora esistono nel nostro Paese e far sì che venga attuata la disposizione della Carta Costituzionale che mette fuori bando il MSI e le organizzazioni collaterali.

Per portare a soluzione questi problemi i giovani socialisti confidano con certezza sulla collaborazione di tutte le forze giovanili al di sopra degli schemi che rendono rigide e ben definite le strutture dei vari partiti in modo da creare quella corrente di opinione che rendono vivida e dinamica la lotta democratica, creando una larga adesione di tutti i giovani nella discussione dei problemi che via via si presentano sulla scena politica.

Pertanto noi del Movimento Giovanile Socialista auguriamo alla nuova Federazione Giovanile Comunista Italiana un proficuo e costruttivo lavoro».

Lèggete i libri del

Bollettino del mercato ortofrutticcolo

prezzi all'ingrosso del 25-5

VERDURA	Min. Kg.	Mas.
Aglio	100	120
Carote	40	50
Cipolle	65	70
Cipolline	12	15
Carciofi nost.	5	12
Fagiolini	200	280
Patate nuove imp.	55	60
Pomodori imp.	70	150
Prezzemolo	150	300
Radicchi nost.	50	60
Zucchine	110	150
Asparagi	180	220
Finocchi imp.	50	70
Insalata latt.	25	50
Spinaci	30	50
Sedano verde	70	80
Piselli nost.	100	140
Bietola costa	25	30
AGRUMI		
Aranci ovali	170	200
Aranci moro	180	210
Aranci comuni	140	160
Limoni	100	130
FRUTTA		
Mele comuni I	50	60
Mele stark del. I	120	160
Mele Imper. I	70	80
Pere passacr. I	130	150
Fichi secchi	70	80
Noci nost.	150	160
Noci Sorrenti	300	320
Ciliege comuni	70	120
Ciliege duroni	170	250
Fragole	400	450
Fragoloni	100	150
POLLAME		
Polli nov. nost.	750	800
Galline	720	750
Oche	350	380
Tacchini	450	500

Calcio di casa nostra

Monfalcone 0 Imolese 0

In casa della seconda classificata, l'Imolese ha ottenuto un altro risultato positivo che risulta ancora più esaltante in quanto è stato ottenuto contro una squadra che mira (e la sconfitta casalinga del capolista Vittorio Veneto ne aumenta le possibilità) alla serie C. Si è trattato di un buon incontro degli uomini di Fiorentini che hanno attualmente una difesa granitica e che dà respiro e vigore a tutta la squadra. All'attacco, di nuovo di scena i giovani, con la riconferma di Scheda e di Landini alle ali e buona prova di tutti gli uomini del quintetto che hanno messo in mostra un buon affiatamento.

Ora l'Imolese ha raggiunto uno «standard» di gioco da prima della classe e con il Trento (autore del colpaccio contro la capolista) e il Portogruaro è la squadra che ottiene i risultati più positivi sia fra le mura amiche che in campo esterno. Il lettore potrà notare che gli ultimi sei incontri l'Imolese ha racimolato 9 punti su 12 battendo la capolista e la seconda classificata Miranese e ha costretto l'altra seconda classificata, il Monfalcone, ad un pareggio fra le proprie mura. Per i due prossimi confronti si prevedono due facili vittorie che porteranno ad un ulteriore miglioramento della classifica dei locali che saranno di scena in ambedue i casi nel terreno del Comunale.

Mentre il torneo si avvia alla fine, la lotta per non retrocedere ha impelagato anche la Mirandolese (l'unica squadra che abbia vinto ad Imola!) tanto che in caso di una retrocessione le emiliane verrebbero ridotte di due unità nel girone C anche perchè il Correggio è già da tempo condannato a scendere nella serie inferiore.

Per il prossimo incontro, che ci oppone alla Pro Gorizia, vi sarà di nuovo l'esperimento dei giovani oppure si tornerà alla formazione «standard»? Per il bene della squadra locale sarebbe bene insistere nei giovani che in un finale così sicuro di campionato hanno modo di farsi una esperienza e di entrare nel mondo del semiprofessionismo.

Uno dei problemi fondamentali per la società di via S. Pier Grisologo è proprio quello del lancio dei giocatori locali e della estensione della pratica del gioco del calcio fra larghe masse di giovani. Crediamo che sia bene che la Società locale possa trovare quei giovani necessari alla sua vita e che alla dimostrazione finale dei risultati sono poi il perno di tutta la squadra, in un aumentato e migliore sistema di divulgazione del gioco del Calcio anche nelle scuole attraverso una serie di partite e di tornei fra gli Istituti locali. Il problema necessita di un ampio studio e sarà bene che nella prossima estate oltre ai nomi altisonanti si pensi anche ai giovani per il bene della futura Imolese.

Domande per supplenze al "Zennaro„

Sono aperti i termini per la presentazione delle domande di supplenza per l'anno scolastico 1961-1962.

Scadenza. *15 giugno 1961 ore 13.*

Le maestre interessate dovranno allegare alla domanda in bollo da L. 100 diretta al Presidente dell'Amministrazione Provinciale)

a) certificato di abilitazione magistrale;

b) titolo di specializzazione in ortofrenia;

c) certificato di effettiva residenza (Comune di Imola);

d) tutti gli altri titoli di studio o di carattere preferenziale a norma di legge, di cui siano in possesso.

All'atto della prima assunzione l'insegnante dovrà produrre il certificato di nascita, medico, ecc.

La graduatoria sarà formulata a norma dell'art 18 del Regolamento interno della Scuola.

Per ogni informazione rivolgersi alla Segreteria dell'Ospedale «Lolli» presso cui funziona la Segreteria della Scuola stessa.

SI INFORMA LA CITTADINANZA CHE LA SEZIONE STACCATA DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE IN IMOLA, E' APERTA AL PUBBLICO tutti i giorni feriali dalle ore 8.30 alle ore 13.30.

Il Signor Presidente dell'Amministrazione riceve il MARTEDI' dalle ore 12 alle ore 13.

L'Assessore ai Lavori Pubblici riceve il GIOVEDI' e la DOMENICA, dalle ore 9.30 alle ore 12.30.

Tiro a segno

Il tiratore imolese Ugo Simoni è stato convocato a Venezia per disputare nei giorni 19, 20 e 21 corrente un incontro con le rappresentative di Romania, Ungheria e Jugoslavia.

Non ci illudiamo in quanto gli avversari sono fortissimi. Conosciamo il nostro giovane e sappiamo che farà il possibile per fare onore a Imola, alla sua Sezione e all'Italia in primo luogo.

Lo accompagnano le congratulazioni e gli auguri vivissimi dei tiratori e degli sportivi imolesi.

QUANDO VOLANO LE CICOGNE

La famiglia del compagno Mario Lazzari è stata allietata dalla nascita del primo maschietto. I socialisti imolesi porgono vive felicitazioni.

AUGURI

Al compagno Vito Stanzani, recentemente sottoposto ad intervento chirurgico, vadano gli auguri di pronta guarigione da parte di tutti i socialisti imolesi.

IN MEMORIA

Nel III. anniversario della morte di Adelina Strazzo, avvenuta il 26 maggio 1958, il marito Domenico Franceschelli offre al nostro settimanale L. 500.

Il "G. P. Canè„

Anche quest'anno Dozza ha risposto con entusiasmo ai suoi dirigenti sportivi che si sono prodigati nel miglior modo possibile, per la organizzazione del «XV Gran Premio Gino Canè», con patrocinio di «Stadio».

La gara ciclistica sarà interessante perchè la sede del Circolo sportivo dozzese, piccola tribuna del civettuolo paesello già ricomincia a traboccare, stracolma di critici e supervisori del ciclismo.

La corsa indetta e organizzata per il 2 giugno 1961, è riservata ai corridori dilettanti senior e junior UVI, si snoderà sul solito percorso misto, con un finale di venti giri lungo gli aspri tornanti del circuito dozzese, per un totale di km. 108.

Ricchissimi sono i premi in palio, fra i quali 6 Coppe e un artistico Trofeo, dono dell'Amministrazione comunale di Dozza, di gran pregio, e due medaglie d'oro di cui una dell'ENAL di Imola e l'altra dell'Ente Provinciale per il Turismo di Bologna.

La competizione ciclistica non mancherà di richiamare l'interesse degli appassionati che come gli altri anni si spera siano numerosi.

LA LOTTA

Settimanale imolese del P.S.I. Fondato da Andrea Costa

Direttore responsabile

CARLO M. BADINI

Reg. Trib. Bologna n. 23-10-1954 n. 2394

[illegible]

IMOLA - Via [illegible] - Tel. 27.60

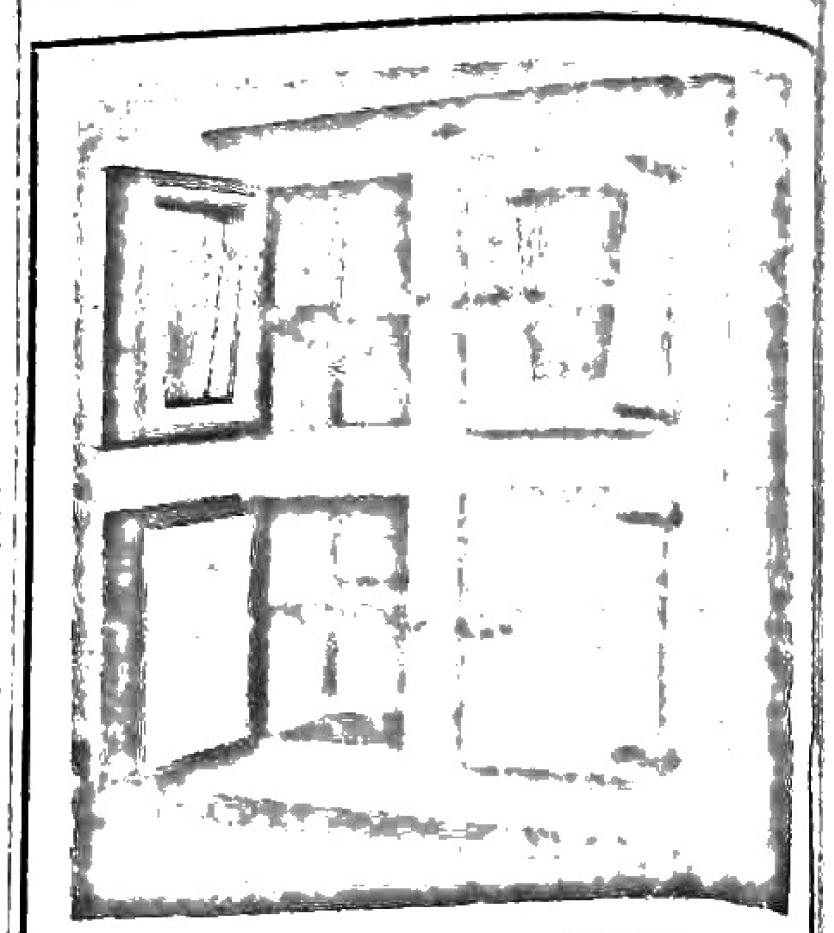
[illegible]

Abbonamenti: Annuale L. 500 Semestrale L. [illegible]

S.T.E.B. - BOLOGNA

Edizioni Avanti! Collana Il Gallo

Una sana lettura per tutti



COOPERATIVA-FRIGORIFERI

COSTRUZIONI-ARREDAMENTI

CASTELMAGGIORE

Via Galliera - Telef. 168 (BOLOGNA)

Cooperativa Operai Terraioli ed Affini

BOLOGNA Via Pasubio 39 Tel. 38.59.74

Esegiusce lavori di bonifica, sbancamenti, scavi di ogni genere a prezzi convenienti

COOPERATIVA AGRICOLA

BOLOGNA - Via Fioravanti 46 - Tel. 57.018

CONCIMI - MANGIMI

ANTICRITTOGAMICI

SEMENTI SELEZIONATE

Lavorazione industriale in agricoltura

Prima di fare i vostri acquisti interpellateci! Avrete le massime garanzie dei nostri prodotti!

Dr. N. NORMANNI

Medicina generale

Abitazione: Via Cerchiari, 12, tel. 35.38

Ambulatorio: Via Cavour, 62

Tutti i giorni dalle 17 alle 19 meno venerdì e festivi

Convenzione diretta con:
INAM
INADEL
ARTIGIANI
COLTIVATORI DIRETTI
PICCOLI OPERATORI ECONOMICI

Prof. Dott.

Nicola Tedeschi

Docente Clinica Dermosifilopatica Università di Bologna

Specialista malattie veneree e della pelle

CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI

Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (*Palazzo Cinema centrale*) tutte le DOMENICHE dalle ore 9 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 224-929

Dott. GIUSTINO POLLINI

Specialista in Psichiatria

Malattie Nervose

Medicina Interna

Via Zappi 20/7 - Tel 28.82

IMOLA

Ambulatorio: Via Emilia n. 232 - telef. 2725

Orario Ambulatorio: martedì, giovedì, venerdì e domenica, dalle ore 9 alle 11; lunedì, mercoledì e sabato, dalle ore 15 alle 18 e per appuntamento

Dott. Carlo Pasini

SPECIALISTA MALATTIE DEI BAMBINI

IMOLA - Via F. Orsini 28

Riceve: i giorni feriali dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 17 (escluso il martedì pomeriggio) La domenica dalle ore 9 alle 11

AZIENDA MUNICIPALIZZATA GAS E ACQUA DI BOLOGNA

Cucine e fornelli a gas per uso familiare

VISITATE LA MOSTRA

PREZZI DI CONCORRENZA

BOLOGNA - via MARCONI n. 10

Consumatori, Cittadini imolesi

Visitate il

Super-Coop

VIA MAZZINI N. 16

il moderno negozio a libero servizio

Magazzino generale cooperativo di consumo

33 Spacci al servizio dei consumatori

Hotel Ristorante Bar

OLIMPIA

IMOLA

Tel. 4130 4131

particolarmente attrezzato per cerimonie